

**Plusvalore 10.4.2013:**

**Una banca di sviluppo per i BRICS?**

A Durban i paesi emergenti membri del cosiddetto BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) hanno deciso in linea di principio di creare due nuovi strumenti finanziari: una banca di sviluppo con un capitale iniziale di \$ 50 miliardi per finanziare l'infrastruttura; e un fondo comune in valute nazionali equivalente a \$ 100 miliardi per far fronte alle turbolenze sui mercati cambiari mondiali.

La creazione di una nuova banca di sviluppo rappresenta una sfida per la Banca mondiale anche se il capitale di quest'ultima è quattro volte più alto e non si vede come la nuova banca potrà competere a livello dei volumi di prestiti erogati annualmente. Il fondo comune in valute nazionali potrebbe fare una certa concorrenza al Fondo monetario internazionale (FMI). Inoltre faciliterà i pagamenti di una parte del commercio intra-BRICS mediante le rispettive valute nazionali invece del dollaro americano.

Le due iniziative rappresentano le prime proposte concrete dei BRICS nella prospettiva di una riforma progressiva del sistema finanziario mondiale. Forti di una quota di partecipazione al PIL mondiale del 25% e con riserve valutarie di \$ 4,400 miliardi, i nuovi paesi emergenti vorrebbero modificare certe regole del gioco attuali. I BRICS aumenterebbero così la probabilità di ottenere più peso nei processi decisionali del FMI e della Banca mondiale.

Ma quali sono le prospettive dei nuovi strumenti che, nel caso della nuova banca, non potranno essere operativi prima di almeno due anni? Molte sono le domande aperte:

- La ricerca di una maggiore solidarietà intra-BRICS si scontra con la realtà: dominio cinese, grande diversità fra paesi e contrapposizione frequente dei rispettivi interessi economici. Solo il 2,5% degli investimenti esteri BRICS privilegia questi paesi, mentre il 40% si concentra nell'Unione Europea, Stati Uniti e Giappone. L'Africa beneficia solo del 5% degli investimenti BRICS.
- Quale può essere l'interesse economico cinese in una nuova banca multilaterale considerando che la Banca di sviluppo nazionale ed altre banche statali sono perfettamente in grado di cofinanziare gli investimenti esteri ed il commercio con i BRICS (ed altri paesi)?
- Il capitale verrà veramente sottoscritto in parti uguali fra i cinque Paesi membri? Se sì, ciò sarà sufficiente per evitare lo strapotere della Cina, dato che la sua economia è 4 volte più importante di quella indiana e russa e 20 volte quella sudafricana. Sono in gioco notevoli interessi economici: destinatari dei prestiti; reclutamento dei quadri direttivi e del personale; regole per gli appalti pubblici finanziati dalla banca che beneficerebbero quali imprese di quali BRICS?
- La banca finanzia solo prestiti ai paesi BRICS o anche ad altri paesi? E anche operazioni con il settore imprenditoriale?

- La banca rinuncerà a ogni condizionalità macro-economica? Quali saranno i criteri di selezione dei progetti? Che tipo di standards verranno applicati alle opere di infrastruttura per assicurare che le popolazioni locali vengano adeguatamente consultate, gli impatti ambientali negativi minimizzati e la corruzione non sia tollerata?
- Quale sarà la sede dell'istituzione? Una scelta traumatica per parecchie istituzioni internazionali.

In quanto al fondo comune in valute nazionali ci si può chiedere se, a parte Cina e Brasile le cui valute sono forti, altri paesi ne trarranno profitto.

Per conciliare interessi così diversi ed arrivare ad accordi comuni sostenibili occorreranno una forte *leadership* politica, accordi chiari su regole del gioco comuni e politiche operative e finanziarie realiste. Una grossa sfida per i BRICS. Se sapranno superarla dimostreranno che sono pronti ad assumere non solo maggiori diritti ma anche nuove responsabilità internazionali.